VOCI DALLA GUINEA BISSAU - AUGUSTO

Foto di Marta Gazzurelli

I numerosi gruppi etnici convivono pacificamente differenziandosi tra loro per usanze, lingua e religione. Ogni etnia ha la propria lingua, ma la lingua veicolare nel paese è il *kriol* (creolo portoghese), mentre il portoghese è la lingua ufficiale della nazione, parlato però soltanto dal 14% della popolazione. La religione più diffusa è quella animista (44%), seguita da quella musulmana (40%) e da una minoranza cristiana (15%), anche se sono presenti forme di sincretismo religioso. Le differenze culturali maggiori si notano soprattutto nel passaggio da realtà urbane a realtà più rurali, come i villaggi (*tabankas*) o le isole.

E **Augusto** è originario proprio dell'arcipelago delle Bijagos, territorio in cui le tradizioni sono ancora vive e forti. L'arcipelago è il più grande dell'Africa ed è composto da 88 fra isole e isolotti situati al largo della Guinea Bissau: un vero e proprio paradiso terrestre che ospita differenti specie di uccelli e mammiferi, tra cui i rarissimi ippopotami d'acqua salata nell'isola di Orango; l'arcipelago possiede un enorme potenziale turistico dal punto di vista culturale e naturalistico, ma purtroppo gli scarsi trasporti e le limitate infrastrutture rendono le isole poco accessibili, fisicamente ed economicamente. Solo 22 isole sono abitate e in questi territori la religione principale è di tipo animista; nella religione *bijago* vengono venerati diversi spiriti protettori attraverso danze con maschere zoomorfe raffiguranti spiriti della natura ed animali (ad esempio la maschera "Vaca Brutu"). Durante l'intervista, Augusto ci ha mostrato la scultura rappresentante la regina Okinka Pampa, l'ultima delle Bijagos: in queste terre

misteriose sopravvive ancora oggi un sistema sociale di tipo matriarcale vista l'importanza che la donna riveste in campo religioso, e conseguentemente anche a livello sociale.

Mostrandoci la statuetta rappresentante il “*Regolo*” ci spiega che ogni *tabanka* (villaggio) ha il suo capo sempre raffigurato con la *Zagara* (bastone) nella mano destra che serve come arma di difesa e come strumento di sostegno; nella mano sinistra stringe invece una zampa di “*Timba*” (formichiere) che gli dà il potere di curare e di far morire. Il corno e il laccio sono invece elementi protettivi che lo difendono dall’arma mistica, da cui potrebbe essere ucciso. Nelle isole, così come nei territori nazionali, la comunità gioca ancora un forte ruolo nella vita del singolo: uno dei termini più usati dai guineensi è appunto “Djumbai”(“stare insieme”). La vita comunitaria è l’anima dell’intera società tradizionale africana, e anche qui in Guinea Bissau la comunità prevale sul singolo individuo, e le risorse sono condivise tra tutti.

(Qui la sua intervista)